Serie III, Vol. IV. Udine, lunedì 1 agosto 1881. Num. 31.

BULLETTINO
DELLA
ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Il *Bullettino* esce in Udine ogni lunedì. Reca gli atti ufficiali della Società. Viene inviato franco a tutti i Soci che hanno versato la tassa annua prescritta dallo statuto, ai Comuni e agli altri corpi morali contribuenti in favore dell'istituzione. Chi non fa parte della Società può tuttavia riceveie franco il *Bullettino* pagando antecipatamente per un anno lire dieci I manoscritti sono da dirigersi alla sede della Società (Udine, palazzo Bartolini), ove si ricevono pure i pagamenti. Per maggior comodo dei Soci, i pagamenti potranno anche esser fatti al Negozio Seitz (Mercatovecchio).

SYMPHITUM ASPERRIMUM Sims.

(BORRANA RUVIDA)

Da qualche tempo si sente parlare di una nuova pianta foraggiera che già fece buona prova in Inghilterra ed in Francia. Questa pianta, che distinti agronomi sperano possa recare grandi vantaggi all'agricoltura, è la Borrana ruvida (*S. asperrimum* Sims. o *S. asperum* Lepech.) appartenente alla famiglia delle Borraginee.

Il sinfito del Caucaso, *Symphitum caucasicum* Bieb., affine assai alla specie precedente, ha lo stesso valore agronomico della specie precedente, colla quale è facile a confondersi; tanto l'uno che l'altra provengono dal Caucaso; il primo venne introdotto in Europa nel 1799.

Il nome italiano di borrana ruvida è comune a entrambe le specie, che sono ancora chiamate spesso entrambe col nome di sinfito o consolida del Caucaso.

La borrana è affine alla specie *Symphitum officinale* L., pianta indigena dei nostri climi e che vegeta solo lungo le rive dei fossi e in altri luoghi perennemente umidi.

Il sinfito del Caucaso, giunto al suo completo sviluppo, misura un' altezza di quasi due metri. Il suo stelo ramificato, porta foglie picciolate verso la base, sessili alla parte superiore, di forma lanceolata e della lunghezza di circa 30 centimetri, con la nervatura centrale molto grossa. Steli e foglie sono coperti da peli rigidi, pungenti, rivolti un po' all'indietro.

I fiori sono raggruppati in forma di cime scorpioidi. Il calice gamosepalo è poco sviluppato (un quarto della corolla), ed ha cinque divisioni; la corolla, di colore violaceo, è gamosepala, imbutiforme.

Il frutto è un polachenio. Ogni fiore dovrebbe dare sviluppo ai quattro acheni inseriti alla base del calice, ma rade volte due di essi compiono tutte le fasi fisiologiche ed arrivano a costituire un tetrachenio completo. Cosicchè ogni frutto per lo più reca due soli semi perfettamente sviluppati, gli altri abortiscono.

Il calice essendo all'epoca della maturazione del seme totalmente dischiuso, gli acheni (pseudosemi) si staccano facilmente da esso e al più piccolo urto cadono a terra. La maturazione dei semi anche sopra la medesima pianta non succede contemporaneamente, ma in un lungo lasso di tempo. Queste condizioni rendono difficile la raccolta dei semi.

La pianta porta grosse e robuste radici a fittone della lunghezza da 30 a 40 centimetri.

Si usò dapprima come pianta affatto secondaria d'ornamento nei giardini. Visto il modo lussureggiante del suo sviluppo, si pensò a utilizzarla meglio. Ed in vero, una pianta che può dare sino a 300,000 chilogrammi di foraggio verde per ettaro, senza esigere terreni di ottima qualità, ma anzi contentandosi di mediocri, e senza grandi spese di coltivazione, meritava d'essere presa in considerazione, eziandio nell'agricoltura. Gli inglesi per i primi pensarono in questi ultimi anni a utilizzarla quale foraggio.

Si fecero già vari studi sul modo di coltura, sul trattamento del foraggio, sulla potenza nutritiva e sulle qualità igieniche di questa pianta.

Il sinfito prospera bene nei terreni sciolti ed anche in quelli umidi (ma sempre profondi) dove le altre piante da foraggio non darebbero prodotti rimuneratori.

Si tentò l'infossamento della borrana in Inghilterra e ne' possedimenti inglesi del Capo di Buona Speranza, dove si ebbe esito felicissimo, contrariamente al parere di quelli che tal cosa credevano impossibile, stante la povertà di sostanze zuc-

cherine in essa contenute. La possibilità d'infossare il Sinfito porta con sè il vantaggio non piccolo di assicurare al bestiame, durante l'inverno, un foraggio fresco.

Tanto in Inghilterra come in Francia si fecero analisi chimiche della borrana. I risultati mostrarono come essa sia ben provveduta di sostanze proteiche, di sostanze respiratorie di facile digestione e di sostanze minerali, fra le quali in gran copia (rispetto agli altri foraggi) l'anidride fosforica, materiale che agevola lo sviluppo, e quindi la precocità degli animali.

Dalle esperienze zootecniche risulta come il foraggio ottenuto dalla borrana sia un buon alimento per le vacche, inquantochè non solo determina un aumento nella produzione del latte, ma vi accresce eziandio la proporzione del burro.

L' ingrassamento dei buoi viene facilitato alimentandoli con questo foraggio. Ne risentono vantaggi notevoli anche i suini, gli ovini in genere, le oche ecc. Fu chi credette di trovare nel sinfito proprietà speciali ed importantissime, come sarebbe quella di preservare dalla peste bovina, e si citano alcune osservazioni in proposito; ma un tal fatto sarebbe così straordinario che merita poca fede. Tutti però sono concordi nel giudicarla di grande interesse per l'igiene animale.

Anche in Italia, per iniziativa del Ministero di agricoltura, il quale distribuì a vari istituti agrari delle pianticine, si cominciò ad occuparsi con interesse del sinfito esotico.

Alla nostra Stazione agraria il Ministero mandò 50 piantine, che vennero poste nel campo sperimentale del proprio podere.

L'anno scorso, che era il primo dell'impianto, non si poterono fare tagli regolari; tuttavia si ottenne abbondante prodotto.

Provato se i bovini l'appetivano sotto forma di foraggio verde, si osservò che essi avevano una certa repugnanza nel cominciare a mangiarlo. Questa avversione deve dipendere dai peli rigidi di cui sono coperti gli steli e le foglie del sinfito. Allo stato di mediocre appassimento e allo stato di fieno però i buoi lo mangiarono volentieri.

Non si poterono stabilire dei confronti sulla potenza nutritiva di questa Consolida con altri foraggi, stante il piccolissimo numero di piante di cui si poteva disporre. In quest' autunno si destinerà maggior spazio a questa coltura e si potranno fare, per conseguenza, più numerose e accurate esperienze per ricavarne deduzioni più sicure.

Passo ora ad alcuni particolari circa la coltura di questo nuovo foraggio.

Le piante mandate dal Ministero vennero poste nel terreno in maggio e ben presto si videro prosperare, non ostante che da parecchi giorni fossero state svelte dal suolo, per spedirle a Udine, dalla colonia penitenziaria di Pietrasanta.

Il terreno, che venne ad esse destinato, è di natura calcare dolomitica; è molto ghiaioso, e ha un sottosuolo di quasi pura ghiaja; lo strato coltivabile ha la profondità di circa 30 centimetri.

La borrana resistette e prosperò durante una lunga siccità della state scorsa; questa sua pregevole qualità è dovuta alla sua grande vigorìa vegetativa e alla conformazione delle sue radici, le quali essendo lunghe, vanno profondamente nel terreno e trovano così in quegli strati inferiori l'acqua di cui l' intiera pianta abbisogna. Del resto questa attitudine di resistere alla siccità è comune in generale alle piante fornite di molti peli (soja, ecc.). Durante l'inverno di quest' anno non mostrò di aver sofferto affatto; anzi ai primi tepori primaverili cominciò a germogliare, poi crebbe lussureggiante in modo che nella seconda metà dell'aprile si avrebbe potuto fare il primo taglio. Questo taglio da noi non venne fatto poichè interessava alla Stazione agraria di avere una produzione in seme.

È una delle più belle qualità di questa Consolida di dare un foraggio primaticcio, il qual pregio i nostri agricoltori sapranno valutare giustamente: ed in vero, quante volte non si trovarono essi, all' aprirsi della stagione, costretti all' acquisto di fieni a prezzi elevati? Destinando qualche campo, e non dei migliori, alla coltivazione della borrana, eviterebbero, se non in tutto, almeno in parte, questo grave inconveniente.

La borrana essendo fornita di radici a fittone, lunghe e diritte, utilizza i materiali che si trovano negli strati più profondi del terreno coltivabile, e perciò non

ne esaurisce la superficie e lascia nel campo un buon fondo di radici utilizzabile come concime per le vegetazioni successive.

Il modo di propagazione di questa pianta che viene maggiormente consigliato è quello per divisione delle radici (ceppi).

La sua durata su d'uno stesso spazio di terreno non dovrebbe oltrepassare i cinque anni.

Il giorno 7 del maggio scorso, epoca prossima allo sbucciamento dei fiori, tagliai 17 piante di sinfito.

In media una pianta ha cinque steli, ognuno dell' altezza di metri 1.25 e un peso totale di grammi 0.832.

La più rigogliosa delle 17 piante tagliate, era formata da 16 steli: ecco in che rapporto stavano gli steli, le foglie cauline e le foglie basali, allo stato verde ed allo stato di fieno:

	Allo stato verde	Allo stato di fieno
Steli	Cg. 1.850	Cg. 0.148
Foglie cauline e cime degli steli	„ 1.400	„ 0.257
Foglie basali . .	„ 0.600	„ 0.057

Questi rapporti, come è ben naturale, sono comuni, con piccolissime variazioni, anche colle altre piante di grandezza differente.

Dal suddetto specchio si riscontra come le foglie basali rappresentano circa l' ottava parte del peso totale della pianta. Orbene, queste foglie in buona parte andranno perdute, stante la difficoltà della loro raccolta; mentre invece quelle cauline, essendo unite agli steli, dirò meglio alla parte che colla falciatura si esporta dal terreno, non presentano alcuna difficoltà, tranne quelle dovute all'essere assai fragili.

Le piante, nell' aiuola da cui vennero tagliate, erano poste alla distanza di 40 centimetri l' una dall' altra. Sopra un ettaro di terreno potrebbero vegetare, mantenendo detta distanza, 62,500 piante, le quali, dando un prodotto in foraggio verde di chilogr. 0.832 ciascuna, darebbero quintali 520, che, diventando un decimo dopo l' essiccamento, corrispondono a quintali 52.58 di fieno. E potendosi fare, come fu già provato, quattro tagli nel corso di un anno, si avrebbe un raccolto di fieno totale annuo di più che quint. 200 per ettaro.

E qui mi faccio subito a dire che la distanza tenuta di 40 centimetri fra pianta e pianta se conviene nel primo anno, non è sufficiente in seguito.

Parmi quindi si potrebbe nel primo anno tenere una distanza di 40 centimetri fra pianta e pianta, e nel secondo trasportare tutte le piante, una fila sì ed una no, su di un altro spazio in modo da raddoppiare la superficie di coltivazione e mettere così la pianta nella possibilità di sviluppare tutta la sua energia vitale.

Di leggieri si comprende come la quantità di prodotto, sopra uno stesso spazio, con questo diradamento non venga alterata. Che se il numero delle piante è ridotto alla metà, verrà aumentato il reddito di ciascuna di esse.

(*Continua.*) VITTORIO STRINGHER.

UN FALSO ALLARME

Nel pomeriggio del 25 corr. pervenne a questo Municipio, Nota, in data del dì antecente, del r. Commissario di Cividale, concepita in questi termini:

“ Con lodevole premura il sig. Ricevitore doganale di Visinale, annunciò al r. Prefetto della Provincia, che il 20 corrente, in un podere del sig. Giorgio Naglos, sito dirimpetto alla Dogana austriaca di Brazzano, venne estratta una radice di vite sospetta di fillossera, la quale fu spedita a Gorizia per l'esame microscopico„.

Dispiacente di una notizia che m' impensieriva oltremodo, tanto più trattandosi di Stato estero, nel quale non so come si provveda in questi casi, la sera stessa, impaziente di conoscere la verità, mi portava a Brazzano dall' amico Naglos per accertarmi.

Appena arrivato, questi mi tranquillizzò, e, per maggiormente convincermi, mi condusse nella vigna e fece estrarre diverse radici sospette. Mi disse che altri signori di Brazzano e di Cormons, persone istrutte, e specialmente il sig. Benardelli, viticultore e conoscitore della fillossera e che tiene tutti i preparati di questo afide, lo avevano assicurato trattarsi di tutt'altra cosa. Il sig. Benardelli aveva, solo qualche giorno prima, visitate le viti in questione.

La vigna è composta di 6 filari di viti a palo secco, con piante da frutto, della lunghezza di circa 150 metri, a quattro da fila a fila.

Le viti sospette son quattro, nel primo filare a destra entrando; hanno scarsa vegetazione e foglie quasi appassite.

Per quanto ne esaminassi attentamente le radici, con lenti a discreto ingrandimento, non vidi insetti nè rigonfiamenti nelle capillari, come sempre se ne riscontrano in quelle fillosserate, e nemmeno galle sopra le foglie.

La causa che fece deperire queste viti mi sembra sia invece l'aver precisamente in quel punto deposto e lasciato molto tempo prima di spargerlo nella vigna, un mucchio di concime. Questo deposito deve aver prodotto crittogame, che si videro, nelle radici superiori, e marcite, in conseguenza, le inferiori rimaste. Di qui l'insufficiente nutrimento della pianta che diede meschine cacciate.

Le radici spedite a Gorizia furono trovate immuni, e si ritenne inutile l'occuparsene più. Scrissi questo cenno per informare esattamente i lettori del *Bullettino*, poichè, il più delle volte, i fatti che si narrano, vengono esagerati passando di bocca in bocca.

Speriamo stia lontana da noi, e per molto tempo, quella brutta bestiaccia che è la fillossera; ma se alle volte ci facesse un po' di paura, non sia che per spargere, come questa volta, un falso allarme.

S. Giovanni di Manzano, 28 luglio 1881.

BIGOZZI GIUSTO.

RELAZIONE SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME

NEL MANDAMENTO DI LATISANA

(Continuazione e fine, vedi n. 29.)

In secondo luogo credo opportuno parlare del male dei bovini, detto volgarmente della pietra. I *calcoli orinari*, a cui vanno soggetti i buoi, sono il più spesso di due sorta, se guardasi dal lato della loro composizione chimica. Gli uni constano promiscuamente di fosfato-ammonico-magnesico e di carbonato di calce: gli altri di carbonato di calce e di solfato di magnesia. La loro formazione ha sovente per causa prossima la presenza nelle vie orinarie di qualche corpo estraneo (sangue coagulato, muco, pus, cellule epitalliali), che fa l'ufficio di centro d'attrazione per la precipitazione dei sali delle orine. Però i calcoli possono anche formarsi senza l'intervento di questi centri di attrazione, allorquando l'orina, soprasatura dei propri sali in soluzione, ne lascia deporre una parte.

Or bene, essendo la composizione chimica delle orine subordinata a quella del sangue, sopra tutto in quanto a natura e quantità di sali, è chiaro che le bevande ed i cibi che renderanno eccessivamente abbondanti nel sangue quei sali, o quelle basi, o quegli acidi che, passando nelle orine, producono in queste la sovrabbondanza dei sali propri, sono da considerarsi, con ragione, causa predisponente della calcolosi o litiasi orinaria, vulgo *male della pietra*.

E questa causa è determinata da una permanente alimentazione in stalla, massime di foraggi secchi (fieno, paglia, ecc.), particolarmente se tardi falciati, peggio ancora, se secchi in piedi, gli steli e culmi specialmente del zea mais (*sorgiàl*), di crusca e bevande, forse di acqua torbida, perchè tutto ciò contiene una quantità di quei principî.

A questa durissima condizione alimentare sono generalmente soggetti i bovini di questo distretto, per cui è necessario per togliere, o almeno diminuire, il male suddetto, di far pascolare e somministrare erba verde più che si può agli animali; anticipare la falciatura del fieno prima della perfetta maturazione e raccoglierlo non molto secco. Così sarà anche più ricco di principî nutritivi e tale da compensare la somministrazione della crusca. È necessario diminuire assai, se non si può togliere del tutto, dall'alimentazione, la paglia, e sopra tutto il così detto sorgial; molto più che quest'ultimo vien raccolto all'inverno inoltrato e forse ancora alterato per la mala custodia. È necessario fermar spesso gli animali ad orinare quando sono al lavoro, altrimenti, lasciando stagnare lungo tempo l'orina nella vescica, si precipitano dei sali calcari. Infine è d'uopo abbeverare gli animali possibilmente d'acqua chiara. Quale preservativo poi torna acconcio somministrare internamente ai buoi il bicarbonato di soda alla dose di grammi 25 nell'acqua, alternato coll'acido tartarico alla stessa dose indicata nell'altra sostanza per ogni animale.

Per ultimo la *pica* o *malacia*, che più o meno riscontrasi nei bovini, e per la quale preferiscono al fieno, crusca ecc., se abbandonati a loro stessi, cenci, ciabatte, mat-

tone, legno secco anzichè verde, corda, ossa, terra, calce, sterco ; ha per sua causa l'uso prolungato di foraggi poco nutrienti e poveri di sali, di calce e di soda. Questa depravazione dell'appetito è quasi sempre l'espressione del bisogno che l'organismo animale ha dei sali che non può ricevere dagli alimenti.

Nelle annate che corrono molto asciutte la pica manifestasi per conseguenza maggiore che in quelle moderatamente piovose, atteso che non si sciolgono in sufficiente quantità i minerali contenuti nel terreno, massimamente il solfato di calce, per cui gli alimenti sono scarsi, se non privi, di questi componenti.

La pica può essere isolata, oppure avere attinenza coll'osteoclasma, in altri termini con la cachessia ossifraga. Io tengo per fermo che, generalmente parlando, questi bovini hanno più o meno questa morbosa affezione; cosicchè la pica altro non è nel nostro caso che un sintomo dell'osteoclasma, ed ha per causa efficiente l'uso dei foraggi insipidi, poco nutrienti, ed insieme poveri di sali calcari.

Ben mi avveggo che a qualcuno a prima vista potrebbe parere che vi fosse contraddizione fra gli effetti, diametralmente opposti, di una stessa causa. Infatti, se nell'osteoclasma trovasi deficienza di minerali, mentre nella calcolosi havvi abbondanza dei medesimi nell'organismo degli animali di una stessa regione, come spiegare il fatto? Ma non è che apparente la contraddizione, e si può spiegare anche senza ricorrere all'analisi chimica dei foraggi e delle acque di questi luoghi, allora quando si rifletta che l'osteoclasma starebbe in rapporto coll'uso dai foraggi poco nutrienti e poveri di sali calcari, e la calcolosi coll'uso di foraggi ricchi di silicati; come sono appunto le piante palustri, gli steli delle graminacee, che in gran parte compongono i fieni naturali, le stoppie, le paglie, le foglie e canne del granoturco (sorgial) e forse le acque torbide, che formano l'alimento comunissimo dei nostri bovini e che constano predominantemente di essi principî; quindi ecco risolta molto semplicemente la formulata questione.

Resta adunque per certo ed inconcusso che i calcoli orinari di questi bovini sono ricchi di acido silicico, che spesse volte forma il costituente principale dei calcoli orinari nei buoi. Egli è perciò che indicando più sopra la composizione chimica dei calcoli lasciava intravederne, colla parola spesso che adoperai, altri componenti una terza categoria, che sono appunto questi dei nostri bovini.

Se adunque colla pica si predispongono questi animali bovini alla cachessia ossifraga, chiara emerge la facilità delle fratture ossee, particolarmente nei giovani e nelle femmine gestanti. Queste poi colla deficenza di fosfato di calce nell'organismo, non potranno certo somministrarne per l'evoluzione dello scheletro osseo ai propri figli; quindi figliuolanze, come ben si vedono in generale, con ossatura meschina e facile a infrangersi. Con ciò resta a sufficienza spiegata anche quella grandissima facilità di fratture, cui accennava l'anno scorso nella mia relazione, e le quali mi fecero ritenere che vi fossero altre cause, prima della accidentale che le determinava.

La profilassi della pica e dell'osteoclasma consisterebbe nel soddisfare all'indicazione causale. Giovevole l'uso del sale culinare unitamente al fosfato o al carbonato di calce (grammi 20) da propinarsi giornalmente e per lungo tempo ad ogni animale colla razione alimentare. Il tenere i buoi in locali asciutti, ventilati e moderatamente illuminati tornano efficacissimo.

La cura terapeutica d'ogni singola malattia essendo di tanta importanza, e di spettanza del medico veterinario, e però non la descriverò. Prevengo solo che il più piccolo ritardo a curare razionalmente le bestie inferme dai suddescritti mali compromette, al pari delle cure empiriche, l'ammalato.

A questo punto io mi arresto, avendo la certezza di avere indicata la via a tutti i proprietari del bestiame di questo distretto per giungere a preservarlo da quei mali che gli sovrastano. Dunque se questi miei suggerimenti potranno persuadere tutti quanti gli agricoltori a porre il dito sulla piaga ed a mettersi di proposito a rimediare ai mali che impediscono ogni buon risultato, vedremo, onorevolissimi signori, cessare la mortalità e farsi belli e buoni gli animali. Che se li vedrò poi animosi battere la via da me accennata, ripetuti saranno i miei sforzi finchè pervenga a togliere affatto tutti i danni, che ora sono incalcolabili: maggior com-

penso non potrei desiderare alla mia fatica.

Adempiuto in tal modo l'obbligo che m'ingiunge il regolamento provinciale per la condotta veterinaria, ho l'onore di dichiararmi

Latisana, 14 giugno 1881.

dev. obb. servitore
P. DOTT. CAVALLAZZI
veterinario condotto.

VIVAI NAZIONALI DI VITI AMERICANE

L'egregio dott. Domizio Cavazza, incaricato dal Ministero di agricoltura dell'impianto e della direzione dei vivai nazionali di viti americane, ci prega di rettificare quanto leggevasi nell'ultimo numero del *Bullettino dell'Associazione agraria Friulana* a pagina 235, ove era detto che i mentovati vivai non esistono neppure a Montecristo e che le talee sono andate a male. Il dott. Cavazza ci assicura che quei vivai esistono a Montecristo.

Vero è che la inconsulta misura di relegarli a Montecristo, invece di farli a Pianosa, rischiò di mandare a male l'impresa, e che le tristi condizioni di quello scoglio diminuirono assai la proporzione di talee attecchite; ma tuttavia ne esiste un buon numero e finora non c'è fillossera.

RASSEGNA CAMPESTRE

Uno sconcerto di salute non grave, ma alquanto insistente, mi obbligò ad abbandonare le acque di Grado, quasi *insalutato hospite*, martedì mattina. Non essendo ancora ristabilito, la mia rivista sarà questa volta breve e inconcludente.

Venerdì della scorsa settimana, mentre si faceva il primo bagno, si vide sorgere da sud-ovest e distendersi per quanto è lunga e larga la pianura friulana, un denso apparato temporalesco, che in breve discese fino a coprire tutta l'Isola, e si sciolse colà in abbondante scroscio di pioggia, portando un notevole abbassamento di temperatura.

Dopo le tante delusioni precedenti, io speravo che questa volta anche i sitibondi campi della nostra Stradalta avrebbero avuto il refrigerio della pioggia; senonchè, sabbato mattina, qualche bagnante venuto da Palmanuova, riferì che là ce n'era caduta pochissima, ma che il tempo si era scaricato più in su. A Udine difatti, come si seppe più tardi, ne avete avuta quel giorno più del bisogno.

Ma qui da noi il tempo ha fatto come tutte le altre volte lungo il mese: levarsi a ponente, fare il giro rasente la cerchia dei monti, piovere tutto intorno e lasciare asciutti i territori più poveri.

Martedì il sole aveva ripreso il suo impero, le strade erano tornate polverose, e il mio viaggio di ritorno fu infelicissimo, molestato com'ero dal mio incomodo, ed afflitto dal pensiero di trovare le nostre campagne in uno stato assai peggiore di quello in cui le avevo lasciate sette giorni prima. Anche quel giorno però verso le cinque pomeridiane il cielo era coperto di nubi, ma non servirono che a rendermi meno affannosa la seconda parte del mio viaggio. Io distinguo poco gli oggetti a breve distanza; ma lungo le strade percorse, e specialmente lungo le ultime, tenevo chiuso gli occhi per non vedere.

Ieri l'altro finalmente un po' di pioggia l'abbiamo avuta anche noi, ma solo nella parte superiore del territorio, che era veramente più bisognosa: nella parte di sotto mi si dice che è stata tanto poca che i granoturchi più rigogliosi, i quali hanno resistito più a lungo tengono ora, nelle ore calde, le braccia in croce, come se quelle larghe foglie soffrissero d'irritazione nervosa. In conclusione, noi potremo contare, come l'anno scorso, sui granoturchi tardivi e sui cinquantini. Quindi, facendo bene i nostri conti, semineremo ravizzone, trifoglio incarnato, trabaçhe, segala e frumento. E Dio ce la mandi buona.

Bertiolo, 29 luglio 1881. A. DELLA SAVIA.

NOTE AGRARIE ED ECONOMICHE

Dalla Tipografia di Giuseppe Seitz è uscito l'opuscoletto: *Principii fondamentali di zootecnia: conferenze popolari del dottor G. B. Romano*. Noi ne raccomandiamo la lettura ai nostri allevatori di bestiame, i quali devono essere grati all'egregio autore dell'infaticabilità con cui egli si dedica a diffondere le più utili nozioni zootecniche, a vantaggio di una industria così importante per il Friuli.

∞

Grani. — In generale questa settimana abbiamo un notevole risveglio nei nostri mercati.

Ad eccezione di quello di martedì che di regola è sempre il meno frequentato, i mercati del 28 e 30 presentarono un aspetto rassicurante per la ripresa degli affari, tanto dal lato della speculazione che per le provviste necessarie all'ordinario consumo.

Il frumento ebbe transazioni attive con prezzi in rialzo, e si quotò dalle lire 17 alle lire 19.50, corrispondenti dalle lire 22.51 alle lire 25.82 per quintale, con un aumento quindi, in confronto dell'ottava precedente, di lire 1 e 2 per ettolitro e

lire 1.33 e 2.65 per quintale, la qual differenza in più sarebbe compensata però da una maggior rendita del grano che si è sempre più stagionato.

Le benefiche pioggie cadute qua e là ultimamente si spera arresteranno l'incipiente rialzo sul prezzo del granoturco, ed abbiamo fede che il prossimo raccolto, se non sarà abbondante, non fallirà, in modo da allontanare il pericolo di rincaro sugli altri cereali di prima necessità.

Foraggi. — Mercati deboli, con prezzi quasi stazionari.

∞

Il Municipio di Udine anche questo anno, come negli anni scorsi, ha assunto a suo carico le spese pel foraggio e pel ricovero degli animali bovini che giungeranno in Comune la sera precedente al giorno destinato alla Esposizione bovina. I conduttori del bestiame che giungeranno la sera del 10 agosto si dirigano fuori Porta Pracchiuso ove sono i locali destinati al ricovero degli animali.

∞

Il 26 luglio avvenne un caso di Carbonchio in un bovino a Porpetto. Un altro bovino proveniente da detto Comune morì jeri a Pozzuolo.

∞

Nel comune di Erto una malga con 70 capi bovini fu infetta dall'afta epizootica. Tutti gli animali sono stati colpiti; ma si trovano in via di guarigione.

∞

La Luogotenenza del Tirolo e Voralberg, vista la dilatazione presa dall'afta e dalla zoppina nei territori confinanti dello Stato Italiano e del Trentino, ha deciso di sospendere fino a nuovo ordine il transito, nei paesi da esso dipendenti, con animali bovini, caprini, pecorini e suini provenienti dal Regno e dal Trentino.

∞

Le notizie dei raccolti già messi al sicuro e di quelli tuttora pendenti, sono in generale buonissime. Su 32 provincie che finora han dato notizie sul raccolto del frumento, 13 sole lo annunciano mediocre. Le altre, discreto o buono. I foraggi sono copiosi. I risi bellissimi; ora si stanno mondando. Le viti sono nella gran maggioranza belle; da qualche provincia vengono bensì segnalati dei parassiti (*antracnosi, peronospora viticola, erisite*), ma questi non sono che danni affatto locali, chè in generale il raccolto sarà abbondante. Concludendo, lo stato della campagna in generale è buono.

∞

Nel prossimo settembre si terrà a Milano un congresso per le malattie della vite. Il programma è interessantissimo pei viticoltori. Vi sarà pure una speciale esposizione. Essendo però, per disposizioni superiori, vietata la presentazione di viti o parti di viti viventi, l'esposizione, che avrà principio col 1 settembre, si limiterà ad apparati per l'applicazione d'insetticidi, solforazioni ecc., macchine ed istrumenti per innesti, tavole, fotografie, pubblicazioni intorno a malattie della vite e ampelografiche, collezioni di esemplari di viti americane disseccati per erbario, di crittogame parassite della vite, di preparazioni microscopiche, ecc. L'Esposizione avrà luogo nella sezione agraria dell'Esposizione nazionale e gli oggetti da esporsi dovranno essere consegnati pel 20 agosto alla segreteria del Comitato, presso la sede della Società agraria di Lombardia (palazzo Arcivescovile, piazza Fontana).

∞

«Il Corriere Mercantile» di Genova scrive che la produzione dei cereali negli stati Uniti aumenta in proporzioni tali da guarentire il mondo intiero contro ogni possibilità di carestia. Secondo un recente confronto delle statistiche sulla raccolta delle granaglie, il frumento prodotto, che fu di staia 230,722,400 nel 1871, e di 292,136,000 staia nel 1875, risultò nel 1880 in staia 480,840,723, mentre nello stesso anno si raccolsero 1,537,535,940 staia di granoturco contro 991,898,000 nell'anno 1871.

L'area delicata alla coltivazione dei grani l'anno scorso comprese 104,142,676 acri.

Il prodotto medio per acre fu nel 1880 di 13 3 staia pel frumento; di 28 9 per la meliga; di 27 8 per la segala e di 25 1 per l'orzo.

Dal 1871 la produzione dei cereali è valutata in 10 miliardi di dollari e l'aumento nella loro esportazione fu costante ogni anno, eccetto nel 1875 e nel 1877. L'esportazione del 1877 fu di 72,122,398 staia, e quella del 1880 di 289,537,974.

∞

Il latte delle vacche affette dall'afta epizootica è innocuo? Secondo alcuni sì, secondo altri invece no e questi lo vorrebbero proscritto dall'uso alimentare. Il dottor Peroncito invoca per tutte l'autorità dell'Ertwig, il quale (v. fasc. 21 «dell'Economia Rurale») asserisce di essere stato colpito dall'afta alle labra ed alla bocca in compagnia di alcuni medici che con lui avevano bevuto latte di vacca affetta dall'afta epizootica. Anche Cabert assevera di aver visto comunicarsi l'afta a tutti i frati di un convento per la stessa ragione. Da questi fatti ed altri che si potrebbero citare, sembra doversi condannare l'uso di detto latte, tanto più che non vi è poi gran danno, poichè la malattia dura di solito pochi giorni, e d'altra parte il latte secreto dalle mammelle è già naturalmente diminuito per l'effetto del disturbo dell'economia animale Del resto si potrebbe utilizzare per l'alimentazione di altro bestiame, ma facendolo prima bollire.

PREZZI DEI CEREALI E DI ALTRI GENERI DI CONSUMO

venduti sulla piazza di Udine nella settimana dal 25 al 30 luglio 1881.

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Frumento	per ettol.	—.—	—.—	—.—
Granoturco	»	14.20	13.—	—.—
Segala	»	13.75	13.—	—.—
Avena	»	—.—	—.—	—.61
Saraceno	»	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Mistura	»	—.—	—.—	—.—
Spelta	»	—.—	—.—	—.—
Orzo da pilare	»	—.—	—.—	—.—
» pilato	»	—.—	—.—	—.—
Lenticchie	»	—.—	—.—	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	—.—	—.—	1.37
» di pianura	»	18.50	15.—	1.37
Lupini	»	—.—	—.—	—.—
Castagne	»	—.—	—.—	—.—
Riso 1ª qualità	»	45.84	41.04	2.16
» 2ª »	»	33.84	29.84	2.16
Vino di Provincia	»	70.—	40.—	7.50
» di altre provenienze	»	45.—	30.—	7.50
Acquavite	»	76.—	72.—	12.—
Aceto	»	35.—	18.—	—.—
Olio d'oliva 1ª qualità	»	152.80	137.80	7.20
» » 2ª »	»	107.80	87.80	7.20
Ravizzone in seme	»	—.—	—.—	—.—
Olio minerale o petrolio	»	63.23	58.23	6.77
Crusca	per quint.	14.60	—.—	—.40
Fieno nuovo	»	4.60	3.—	—.70
Paglia da foraggio	»	—.—	—.—	—.30
Legna da fuoco forte	»	2.04	1.54	—.26
» » dolce	»	—.—	—.—	—.26
Carbone forte	»	6.20	5.80	—.60
Coke	»	6.—	4.50	—.—
Carne di bue a peso vivo	»	70.—	—.—	—.—
» di vacca »	»	64.—	—.—	—.—
» di vitello »	»	—.—	—.—	—.—

		Senza dazio cons. Massimo	Senza dazio cons. Minimo	Dazio consumo
Carne di porco a peso vivo	p.quint.	—.—	—.—	—.—
» di vitello q. davanti	per Cg.	1.30	1.10	—.10
» » q. di dietro	»	1.70	1.40	—.10
» di manzo	»	1.48	1.18	—.12
» di vacca	»	1.30	1.10	—.10
» di toro	»	—.—	—.—	—.—
» di pecora	»	1.06	—.—	—.04
» di montone	»	1.06	—.—	—.04
» di castrato	»	1.27	2.17	—.03
» di agnello	»	—.—	—.—	—.—
» di porco fresca	»	—.—	—.—	—.15
Formaggio di vacca duro	»	3.—	2.80	—.10
» » molle	»	2.30	2.—	—.10
» di pecora duro	»	2.90	2.70	—.10
» » molle	»	2.15	1.90	—.10
» lodigiano	»	3.90	—.—	—.10
Burro	»	2.42	1.17	—.08
Lardo fresco senza sale	»	—.—	—.—	—.—
» salato	»	1.95	—.—	—.25
Farina di frumento 1ª qualità	»	—.73	—.68	—.02
» » 2ª »	»	—.50	—.48	—.02
» di granoturco	»	—.23	—.19	—.01
Pane 1ª qualità	»	—.49	—.46	—.02
» 2ª »	»	—.38	—.—	—.02
Paste 1ª »	»	—.76	—.68	—.02
» 2ª »	»	—.54	—.—	—.02
Pomi di terra	»	—.10	—.—	—.02
Candele di sego a stampo	»	1.86	—.—	—.04
» steariche	»	2.30	2.20	—.10
Lino cremonese fino	»	4.—	2.50	—.—
» bresciano	»	3.—	2.80	—.—
Canape pettinato	»	2.10	1.55	—.—
Stoppa	»	1.30	—.90	—.—
Uova	a dozz.	—.66	—.60	—.—
Formelle di scorza	per cento	2.10	2.—	—.—
Miele	»	—.—	—.—	—.—

(Vedi pagina 246)

PREZZO CORRENTE E STAGIONATURA DELLE SETE IN UDINE

Sete e Cascami.

Sete greggie classiche a vapore	da L. —.—	a L. —.—
» » classiche a fuoco	» —.—	» —.—
» » belle di merito	» —.—	» —.—
» » correnti	» —.—	» —.—
» » mazzami reali	» —.—	» —.—
» » valoppe	» —.—	» —.—
Strusa a vapore 1ª qualità	da L. —.—	a L. —.—
» a fuoco 1ª qualità	» —.—	» —.—
» » 2ª »	» —.—	» —.—

Stagionatura

Nella settimana da 25 a 30 luglio		Colli num.	Chilogr.
	Greggie	4	280
	Trame	3	235

NOTIZIE DI BORSA

Venezia.

		Rendita italiana da	Rendita italiana a	Da 20 franchi da	Da 20 franchi a	Banconote austr. da	Banconote austr. a
Luglio	25	90.80	91.—	20.26	20.28	217 25	217.50
»	26	91 70	91.80	20.22	20.24	217.—	217.25
»	27	91.80	91.90	20.18	20.20	217.—	217.25
»	28	91.70	91.80	20.18	20.20	216.75	217.25
»	29	91.65	91.75	20.19	20.21	216 75	217.25
»	30	91.75	91.90	20.20	20.22	217.—	217.25

Trieste.

		Rendita it. in oro da	Rendita it. in oro a	Da 20 fr. in BN. da	Da 20 fr. in BN. a	Londra da	Londra a
Luglio	25	89.50	—.—	9.33	—.—	117.40	—.—
»	26	89.25	—.—	9.32 1/2	—.—	117.35	—.—
»	27	90.30	—.—	9.32	—.—	117.35	—.—
»	28	90.25	—.—	9.32	—.—	117.35	—.—
»	29	90.15	—.—	9.31	—.—	117.30	—.—
»	30	89.87	—.—	9.31	—.—	117.35	—.—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE — STAZIONE DI UDINE (R. ISTITUTO TECNICO)

Altezza del barometro sul mare metri 116.

Giorno del mese		Età e fase della luna	Pressione barom. Media giornaliera	Temperatura — Term. centigr. ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	massima	media	minima	minima all'aperto	Umidità assoluta ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Umidità relativa ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	Vento media giorn. Direzione	Velocità chilom.	Pioggia o neve millim.	in ore	Stato del cielo (1) ore 9 a.	ore 3 p.	9 p. e or
Luglio	24	22	753.10	23.9	28.1	23.7	30.2	23.92	17.9	16.6	11.03	10.85	13.96	50	39	64	N 60 W	1.3	—	—	M	S	S
»	25	23	750.27	24.9	29.5	24.3	32.2	25.05	18.8	16.3	12.88	12.58	14.75	46	41	65	S 54 W	1.0	—	—	C	S	S
»	26	L P	745.73	25.7	28.5	23.9	32.3	25.42	19.8	16.8	11.44	15.19	17.60	46	53	80	S 14 E	1.4	—	—	M	C	M
»	27	25	748.00	23.0	15.4	16.1	25.6	19.55	13.5	10.9	12.77	8.92	7.21	61	68	53	N 87 E	5.7	3	83	C	C	M
»	28	26	756.80	20.2	24.5	17.9	27.2	19.58	13.0	10.3	7.26	8.46	9.68	41	36	63	N 84 E	1.3	—	—	S	M	M
»	29	27	759.37	20.3	23.9	20.3	26.5	20.08	13.2	10.5	7.60	8.83	10.31	43	39	54	N 76 E	1.2	—	—	S	S	S
»	30	28	755.57	22.1	27.1	22.1	31.4	22.58	14.7	11.6	12.61	8.99	13.64	57	34	69	S 63 W	0.7	—	—	M	C	M

1) Le lettere C, M, S corrispondono a *coperto, misto, sereno*; NB a *nebbia*; P a *pioggia*.

G. Clodig.

Udine, Tip. G. Seitz. Dott. Ferdinando Pagavini, redattore.